Pelikan Souverän M605 TORTOISESHELL BLACK <F>
Special Edition 2022

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Struttura ed estetica

Il materiale strutturale del fusto di questa elegante penna è l'***acetato di cellulosa***, descritto nel riquadro in basso, utilizzato per tutte le penne delle serie Souverän.

Degno di specifica menzione il sofisticato processo di produzione delle righe.

La lavorazione del materiale, derivato dalla cellulosa del cotone secondo una formulazione appositamente sviluppata per Pelikan, avviene in più fasi, per essere, infine, modellato, levigato e tagliato al diamante.

Successivamente vengono integrati gli anellini metallici, dorati o rodiati, su quello che diventerà il fusto della penna o il cappuccio. Si tratta di un lavoro svolto con una precisione estrema, per ottenere una struttura che non presenti alcun segno della giunzione tra un ma-

L' acetato di cellulosa

Scoperto nel 1865 (insieme al nitrato di cellulosa, o **celluloide**, altamente infiammabile) è un materiale composto principalmente da cellulosa ricavata dalla pianta del cotone e da fibre di legno. Aggiungendo acido acetico e anidride acetica alla cellulosa e con il concorso di plastificanti e stabilizzanti, si ottiene un composto malleabile di colore biancastro al quale l'aggiunta di coloranti attribuisce le più diverse colorazioni.

Ottenute le diverse tinte, l'acetato viene ritagliato in porzioni di diverse forme che, a seconda di come vengono assemblate, creano gli effetti cromatici e di tridimensionalità tipici dell'acetato.

La peculiarità di questo materiale è la bellezza dei colori e delle texture che si possono sviluppare in infinite combinazioni. Oltre a questo l'acetato di cellulosa è anche resistente ed elastico, non si deteriora nella sostanza e nel colore, non inquina, non si infiamma ed è atossico. In quanto derivato dalla cellulosa l'acetato è considerato una **bioplastica**.

teriale e l'altro. La fase finale consiste in un'accurata lucidatura.

Alcune serie Souverän - dall'aspetto decisamente particolare, ben distinguibili dal repertorio generalmente piuttosto severo della casa tedesca - sono state prodotte, di tanto in tanto, in edizioni limitate (ma non numerate); le serie "tortoiseshell" (guscio di tartaruga) si ispirano tutte al modello analogo del 1950, nelle tonalità del marrone, con un fusto a righe tartaruga-marrone/trasparenti che conferivano al serbatoio un leggero luccichio dorato.

Vale la pena di ricordare che fin dai secoli XVIIII e XIX si utilizzava una meno dispendiosa "finta tartaruga" per la realizzazione di monili, accessori personali e oggetti laccati.

Le ragioni che oggi inducono a usare una imitazione della tartaruga sono insieme ecologiche ed estetiche (la finta tartaruga può essere colorata a piacere...).

Nelle penne "tortoiseshell" le strisce che decorano il fusto a imitazione della "tartaruga" sono realizzate in acetato di cellulosa per lo strato inferiore, colorato e variegato, mentre per le strisce superiori, di colore più scuro, viene utilizzata una resina di alta qualità.

Per la fortuna dei nostri innocenti amici rettili, queste penne sono prodotte senza alcun danno alle tartarughe.

Senza alcuna pretesa di essere esaustivo, dal ricco e prestigioso archivio Pelikan posso citare, a titolo di esempio, la ***Souverän tortoiseshell in bianco***, prodotta nel 2004 (sia nel formato "400" sia in quello "600"- edizione limitata). Il cappuccio e gli altri componenti del serbatoio sono di colore bianco e donano a questa linea una lucentezza particolare.

Quella "bruna/marrone", del 2016, costituiva una riproposizione piuttosto fedele del modello analogo del 1950.

Nel 2020 viene prodotta l'edizione limitata rossa, per arrivare infine all'attuale M605 Black, sempre in edizione limitata.

Limitandoci al modello attuale, basta rigirarsi fra le mani l'elegante fusto per rimanere affascinati dai preziosi giochi dell'acetato di cellulosa, una imitazione (monocromatica) particolarmente indovinata della tartaruga: striature, sfumature, intrusioni e carattere piacevolmente casuale del pattern rendono perfetta l'illusione ottica di avere tra le mani un pezzo ricavato da un guscio di tartaruga.

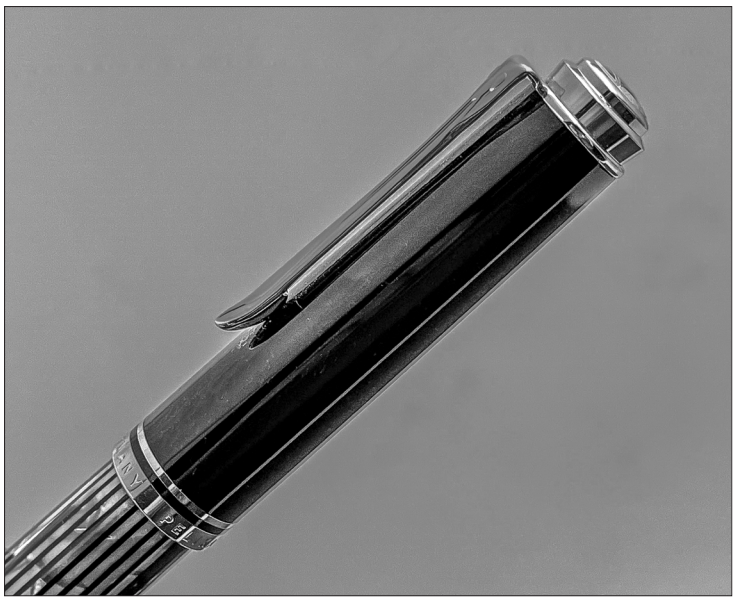
Precindendo da queste caratteristiche esteticamente riuscitissime, occorre riconoscere che questa M605 appare come una solida conferma dello stile che costituisce la sigla di casa Pelikan, sostanzialmente severo, ben deciso a porsi fuori dalle mode e perciò fuori dal tempo.

Ovviamente una penna così non è per tutti: sarà apprezzata soprattutto dagli amanti della riservata sobrietà, appena ingentilita dai particolari giochi della "tartaruga" del fusto, con i suoi affascinanti giochi di argentee variazioni: molto istruttivo il confronto con le composte, uniformi e severe righe delle *Stresemann*, omaggio all'abbigliamento formale dello stimato statista della repubblica di Weimar. In questo caso le righe si prendono delle fantasiose libertà, per proporsi come la creativa, plausibile reinvenzione di una tartaruga fortunatamente "finta": davvero difficile resistere!

Gli elementi "strutturali" ed estetici sono, d'altra parte, proprio quegli stessi che gli utenti tendenzialmente misoneisti continuano ad apprezzare in tutte le Souverän; la forma complessiva è quasi perfettamente cilindrica con una appena avvertibile rastrematura verso il fondello, che condivide con la sezione il colore nero (una scelta di grande eleganza "a contrasto"...). La clip è quella ultratradizionale con la classica e collaudatissima forma a becco di pellicano, fissata nel solito bottone metallico in cima al cappuccio, decorato con una elegante incisione (laser?...) riproducente l'ultima versione del logo della casa, un pellicano che imbecca un solo pulcino.

Il bordo del cappuccio è adornato dai due soliti anelletti metallici: quello inferiore, più ampio, ospita la scritta PELIKAN SOUVERÄN sulla parte frontale e l'indicazione GERMANY su quella posteriore; il lettering, in uno stile che richiama quello del disegno tecnico, e la grande accuratezza dell'incisione contribuiscono alla comoda leggibilità delle scritte. Un altro paio di anelletti metallici evidenziano ed ingentiliscono la transizione dal nero del fondello (che comanda il pistone di

PELIKAN Souverän M605 TORTOISESHELL <F>	
Lunghezza (chiusa)	133 mm
Lunghezza aperta	123 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	155 mm
Diametro del fusto	12 - 13 mm
Peso totale (mezza piena)	19,25 g
Peso cappuccio	7,08 g
Capacità del serbatoio	1,65ml



caricamento) alle preziose righe del fusto.

Tutte le rifiniture metalliche si presentano nel bianco lunare del trattamento superficiale al rodio. Nel complesso, dunque, questa M605 si conferma una vera, autentica Pelikan Souverän ...pur con qualche concessione alla fantasia!

A differenza di altre Pelikan in resine particolari (penso alla *Stresemann* o alla trasgressiva *Vibrant Orange*) in questo caso la totale opacità del fusto impedisce di dare una sbirciatina all'interno per visualizzare, anche solo approssimativamente, il livello dell'inchiostro, nel tentativo di compensare, almeno in parte, la mancanza di una ink window apposita che, tuttavia, bisogna ammetterlo, avrebbe disturbato l'eleganza formale del fusto: peccato, significa che occorrerà essere accorti nella gestione dell'inchiostro per evitare di ...rimanere a secco!

Comodità d'uso

Come tutte le M600 anche questa si classifica come una "comoda" medio-piccola. Apprezzabilmente più corta di una M800, non è però tanto piccola da richiedere di essere usata tassativamente a cappuccio calzato; ovviamente dipende dalla mano: nella mia, che proprio piccola non è, richiede qualche tentativo per trovare, infine, un suo sicuro assestamento. Se si passa da una M1000 ad una M600 occorre concedersi un minimo di margine per abituarsi, con l'occhio oltre che con la mano, alle specificità dimensionali (diametro e lunghezza) di questa penna. Dopo averla usata per un po' si finisce per riconoscere che si tratta di una penna "in fondo" comoda, che fa della sua relativa compattezza un equilibrato punto di forza.

Se, nonostante tutto, per necessità o abitudine, si opta per l'uso a cappuccio calzato, i limitati pesi in gioco non faranno troppo sentire il lieve arretramento del baricentro.

Il cappuccio si toglie in meno di un giro completo (con una rotazione di appena 320-330°): una prestazione che non mancherà di essere adeguatamente apprezzata da quanti utilizzano la penna "a intermittenza", con un continuo apri-e-chiudi, come quando si prendono appunti a lezione (attenzione ad assicurarsi di una corretta chiusura!...).

In assoluta coerenza con gli standard realizzativi di casa Pelikan, le filettature, sul fusto e all'interno del cappuccio, sono realizzate in maniera ineccepibile e assicurano un funzionamento privo di giochi o incertezze. Le cuspidi della filettatura sul fusto, a ridosso della sezione, non procurano alcun disturbo alle dita sulla sezione.

La clip è alquanto "resistente" senza tuttavia essere rigida: la forma particolare (ben collaudata nei decenni) semplifica ed agevola un aggancio sicuro su quasi tutti i tessuti più comuni.

Come orgogliosamente dichiarato dalla stessa Pelikan, anche questa M605 (come tutta la serie "600") è dotata di un intelligente e (soprattutto) efficiente sistema di caricamento a stantuffo differenziale (con "*movimento differenziale a mandrino*", che consente azionamenti più rapidi rispetto agli stantuffi ordinari): brevettato nel 1923 dall'ingegnere ungherese Theodor Kovacs, il brevetto fu acquistato dalla Pelikan nel 1925 e il pistone fu installato per la prima volta nel 1927. Il funzionamento è preciso ed efficace durante l'aspirazione di

circa 1,65 ml, una capacità decisamente inusuale, sicuramente tra le maggiori in assoluto fra le penne a stantuffo di queste dimensioni!

Un vantaggio davvero poco comune è quello di poter estrarre il pistone agendo sul dado che diventa visibile/accessibile svitando completamente il fondello, come per espellere del tutto l'inchiostro.

Da notare che la Pelikan, forse per comprensibili ragioni "precauzionali", non fornisce la sottile chiavetta che consenta lo smontaggio e l'estrazione del pistone: i maldestri più temerari rischierebbero di procurare costosi danni!

Decisamente più semplice (quasi elementare) è l'asportazione dell'intero gruppo pennino (pennino + alimentatore): per pulizia o sostituzione può essere semplicemente svitato in blocco dalla sezione; in tal modo, per eventuali interventi (come una pulizia straordinaria), risulta anche accessibile la parte inferiore interna del fusto-serbatoio.

Questa opzione costituisce di certo una gran comodità, che consente, tra l'altro, di cambiare pennino (e tipo di scrittura) quasi al volo. Unico ostacolo ad un uso disinvolto di questa "comodità" è, ahimé, il prezzo: un gruppo pennino per questa penna costa poco meno di 150 euro circa!

Il gruppo di scrittura

Insieme all'originale meccanismo di azionamento dello stantuffo, il pennino rappresenta certamente il punto di forza di questa penna.

Di livelo realizzativo estremamente raffinato, il bianco argenteo della superficie rodiata è abbellita dal decoro abituale di casa Pelikan, costituito da sottili volute, una delle quali abbraccia e racchiude il piccolo foro di sfiato, circolare, sotto il quale sono incisi: il solito logo della casa (col pellicano che imbecca il piccolo), il titolo dell'oro (14 C - 585) e la lettera indicante la larghezza del pennino, F in questo caso. Degna di segnalazione la grande precisione con la quale sono realizzate le incisioni e l'estrema sobrietà del lettering impiegato (mi ricorda un pò quello del disegno tecnico di quando ero studente...). L'insieme comunica un'impressione di sicuro buon gusto: complimenti!

Ma veniamo all'utilizzazione effettiva.

Per la prova di scrittura ho caricato questa penna con il fascinoso ***Blue Suede*** della Private Reserve, dalle intriganti intonazioni sul blu-verde. Il supporto è quello ormai solito: puntinato Fabriano *Ecoqua*.

Quando ti accingi a provare una stilografica nuova (e di prestigio) la guardi, la esamini, la ammiri (a volte) ma poi, dopo aver riflettuto sulla sempre difficile scelta dell'inchiostro "giusto" (...), la carichi e, con un po' di trepidazione, appoggi il pennino sulla carta "di fiducia" in attesa dei messaggi trasmessi dall'occhio, dalla mano e, perché no?, dall'orecchio..., sempre nel timore di una falsa partenza, di uno o più salti o di un fruscio "inappropriato".

In questo caso l'esito è stato del tutto e definitivamente privo di sgradevoli sorprese: questa penna scrive bene "da subito" (*right out of the box!* come dicono i nostri amici anglofoni): nessuna incertezza, niente false partenze o salti. La traccia è continua e assolutamente regolare: la corsa sulla carta è scorrevole sempre, accompagnata da un feedback davvero molto leggero, quasi impercettibile anche quando si tracciano lunghe linee veloci: davvero un grande piacere! La pressione richiesta è quasi trascurabile: grazie al contributo decisivo dell'ottimo alimentatore, la penna scrive perfettamente anche sotto il suo solo, modesto

peso: una vera gioia per coloro (me compreso...) che, essendosi completamente disintossicati dalla penna a sfera, amano scrivere con mano leggera, garanzia di sedute di scrittura, anche lunghissime, senza fatica o stress.

E, a proposito di pressione, sento di dover avvertire coloro che associano (erroneamente) il metallo prezioso alla "elasticità": sono destinati a rimanere delusi dalla relativa rigidezza di questo pennino (largamente prevedibile dalla forma stessa). Una variazione significativa di pressione produce solo limitate variazioni del tratto (poco più del doppio). Bisogna anzi fare attenzione a non eccedere, superando la soglia di elasticità di questo pennino: l'oro non è acciaio e, superata la fatidica soglia, si rischia seriamente di finire in "zona di deformazioni plastiche", con una modifica permanente e indesiderata dei rebbî, un vero peccato! Meglio considerarlo e trattarlo come un pennino non rigido ma a larghezza "sostanzialmente (e prudenzialmente) fissa".

A tal proposito la prova di scrittura ha evidenziato/confermato come il tratto 'F' di questa Pelikan è quasi più abbondante di un onesto, comune <M> giapponese, come era in larga parte prevedibile. Il confronto con altre penne conferma questa peculiarità del pennino della M605 in prova; gli appassionati dell'ultrasottile troveranno piuttosto ampio lo stesso <EF>...

D'altra parte, ripetendo una quasi ovvietà, questo caso conferma la quasi totale arbitrarietà delle sigle identificative dei pennini, con l'allegra confusione fra occidente e oriente, fra produttori ed esemplari diversi: gli ansiosi faranno bene ad attenersi all'unica regola possibile, quella di provare (ove possibile) lo specifico esemplare e giudicare in base ai risultati. È appena il caso di segnalare il confronto (nella prova di scrittura) con il pennino <M> della orientalissima *Opus88 OMAR*: sostanzialmente la stessa larghezza del Pelikan <F> di questa M605.

In complesso confermo di essere rimasto conquistato dalla assoluta regolarità di questo pennino, capace di comunicare un senso di piacevole e docile affidabilità, confermato in un uso "normale" in decine di pagine fitte; è un pennino col quale si familiarizza quasi subito.

La scrittura a pennino rovesciato (*reverse writing*) produce un tratto (appena un po') più sottile, senza alcun aumento avvertibile del feedback: facile da prevedere una utilizzazione frequente e gradevole di questa modalità operativa, che consente di disporre di due diverse larghezze con un unico pennino!

Lo sweet spot è abbastanza simmetrico e adeguatamente ampio (circa ± 40°) da assecondare approcci e posture alquanto diversificati.

La citata possibilità di svitare l'intero gruppo alimentatore-pennino rende semplice e veloce qualunque intervento si renda necessario, da una pulizia approfondita (eventualmente in un bagno a ultrasuoni) fino a un intervento di *fine tuning* o di definitiva sostituzione del gruppo di scrittura.

Come tutte le stilografiche Pelikan, anche questa è dotata di un inserto speciale nel tappo che garantisce una tenuta ermetica e, di conseguenza, il flusso immediato dell'inchiostro, anche dopo un lungo periodo di mancato utilizzo.

Conclusioni

In sintesi estrema, posso definire davvero molto positiva l'esperienza avuta con questa M605 che aggiunge all'assolutà regolarità delle prestazioni il godimento visivo di una realizzazione di grande raffinatezza: ben difficilmente passerà inosservata all'occhio esperto ed educato.

Questa penna conferma le qualità assolute di un prodotto industriale che fonda la sua affidabilità sul grande rigore dei suoi standard, in un processo proficuamente focalizzato su controllo e ripetibilità, a garantire contro il rischio (ansiogeno...) di eventuali sgradevoli sorprese.

Il prezzo, non elevatissimo in assoluto, appare perfettamente adeguato al livello della realizzazione.

Buona scrittura. Buon divertimento.

Un ringraziamento di cuore a **Laura** di **Goldpen:** con la sua sempre apprezzata amichevole disponibilità, mi ha consentito di acquisire questa deliziosa stilografica che, essendo in edizione limitata, è destinata, ormai, ad una non facile reperibilità.

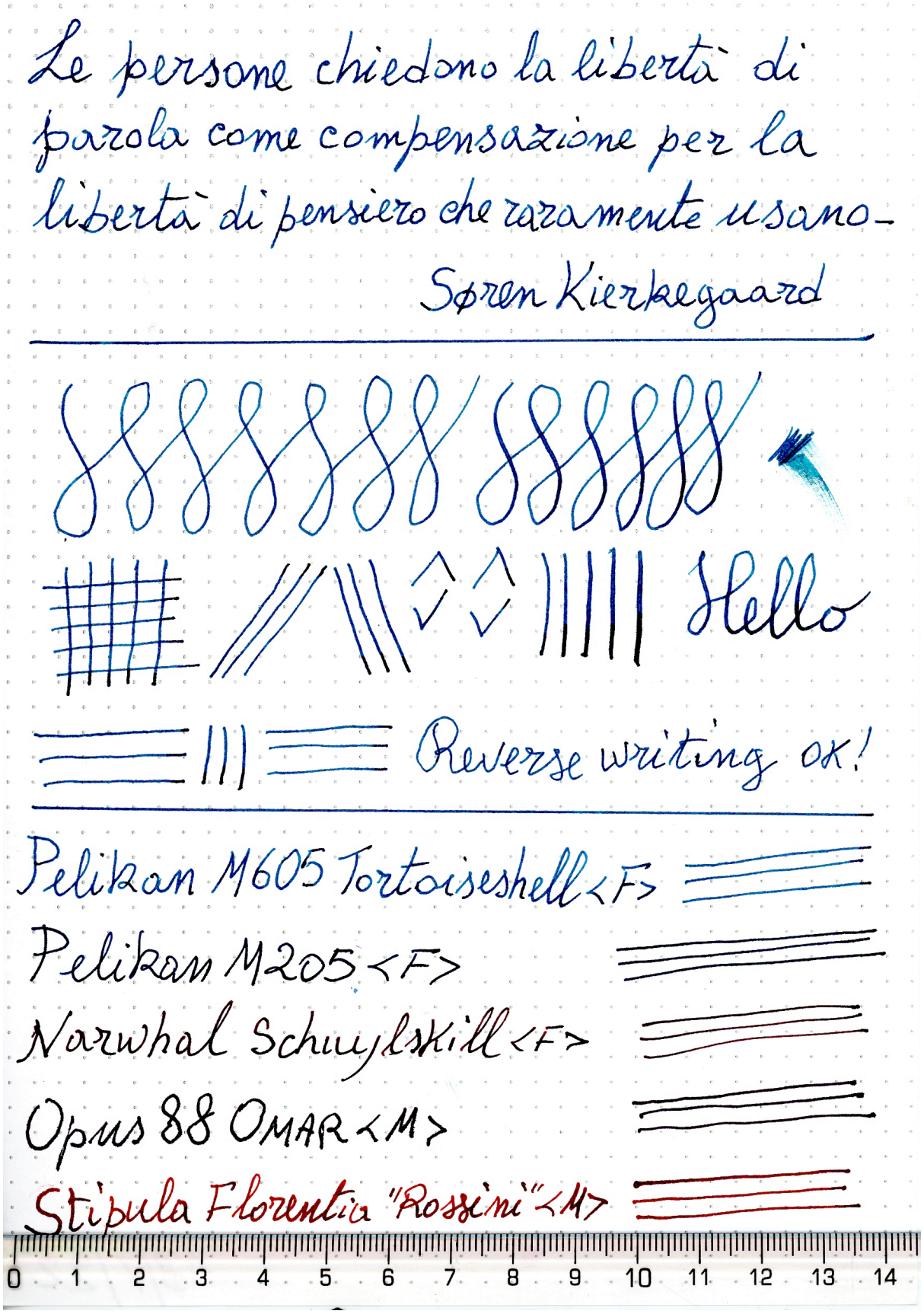
[luglio 2022]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Il confronto tra la Pekikan **M605 Tortoiseshell Black** (in basso), la piccola Pelikan **M205**, la Nettuno 1911 **Neos Eros** e la Lamy **SAFARI** rossa evidenzia come la Í sia una penna medio-piccola, confrontabile con la pur piccola M205, ma che conserva ottime doti di impugnabilità.

PROVA DI SCRITTURA

PELIKAN Souverän M605 *Tortoiseshell* black <F>

Inchiostro: Private Reserve *Blue Suede* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.